

Parte di un articolo tratto da intervista giornalistica del 2012

Da ormai quasi 25 anni mi occupo e studio il tiro con l'Arco in tutti i suoi aspetti; però da subito mi sono accorto che l'arco che rispecchia il mio modo di essere, è quello tradizionale, sia il Long Bow (arco moderno di derivazione dall'arco lungo Inglese, ma costruito con materiali moderni), e soprattutto l'arco "storico", per lo più composto da un solo pezzo di legno o anche composito di più materiali ma sempre di origine naturale (come il corno, il tendine ecc.) che i nostri antenati usarono per la caccia o le battaglie, dal paleolitico fino al 1600 ca.

Da arciere ed istruttore ho visitato diversi campi di gara: dal Canada al Sud Africa, Stati Uniti, e anche in europa, Portogallo, Francia, Germania., Grecia... Ho conosciuto luoghi e genti diverse con altrettanti differenti modi di concepire l'Arco e direi la vita stessa che ne consegue. Tante esperienze che fanno crescere, maturare e portano a riflettere su come uomini così lontani nel tempo e nei luoghi siano invece così vicini: uniti da fili tanto invisibili quanto indissolubili.

Gli archi tradizionali nonostante siano armi apparentemente semplici richiedono un allenamento fisico/mentale per poter essere usate in modo fluido e naturale: un percorso basato anche sul costruttivismo e competenza di esercizio che si chiama "tiro istintivo" dove l'uomo è posto in assoluto primo piano, portandosi dietro il bagaglio culturale del nostro "cammino" e soprattutto è fondamentale lasciar "agire" il nostro inconscio, unico e potente "motore" delle nostre gesta.

Il "tiro istintivo" è erede diretto del tiro da caccia e da guerra dei nostri antichi padri: questa "tecnica" è basata sull'unica possibilità che abbiamo di colpire. Un'unica freccia che abbiamo a disposizione prima che il nemico ci uccida o la preda ci sfugga.

Vivere o morire!

Naturalmente l'Arciere contemporaneo passeggia nei boschi e tira su sagome di gomma facendo però ugualmente emergere queste ataviche sensazioni che abbiamo nel più profondo del nostro io:

gesta antiche quanto l'uomo stesso.

Il principio del tiro è sempre lo stesso: ci si concentra, si guarda con entrambi gli occhi il centro del bersaglio e null'altro, la mente inconscia ci farà fare il gesto "corretto" si tende l'Arco e si rilascia la freccia tutto in pochissimi secondi.

Pochissimi secondi che racchiudono una vita!

Tutto nel modo più fluido e naturale possibile. Quindi in un brevissimo attimo ci si gioca tutto, e in una sola freccia... quella della vita!